

IL MATTINO - Sabato 13 marzo 1999

Vita quotidiana prima dell'anno Mille. Il volume di Liccardo sulla provincia

di Pasquale Cuofano

LA VITA quotidiana nel corso della "Repubblica" del 1799. L'autore, Giovanni Liccardo, storico ed archeologo della tarda antichità, insegna Storia della Chiesa e Archeologia Cristiana all'istituto Superiore di Scienze Religiose di Capua e Castellammare-Storrento. Prossimamente il volume, dal titolo «Vita quotidiana a Napoli prima del medioevo» (edito dalla Tempo Lungo Edizioni), sarà presentato pubblicamente nell'agro nocerino sarnese. La manifestazione sarà curata dall'istituto di scienze della religione Sant'Alfonso Maria de' Liguori, della diocesi Nocera - Sarno, in collaborazione con l'Università agli Studi di Salerno.

«Il mio interesse - spiega lo studioso uscendo dal coro "giacobino" - è stato rivolto all'analisi della stagione tra la tarda antichità e l'alto medioevo, compresa tra l'affermarsi del cristianesimo in città ed il 763: è un periodo che non mi sembra sia stato mai sufficientemente studiato in passato. Il libro indaga la vita degli abitanti di Napoli in quel tempo».

La quotidianità cittadina si consumava allora con ritmo vivace e creativo non diverso da quello che si svolge ai nostri giorni propriamente nell'area del Mercato e delle Terme, ossia tra l'odierna piazza San Gaetano e via Duomo.

La cinta muraria era in buono stato al tempo dell'imperatore Valentiniano, che alla metà del V secolo l'aveva fatta completamente restaurare.

«Se poi la città si sia involuta ed abbia subito una recessione demografica, almeno fino alla fine del secolo X, è opinione ancora dibattuta tra gli storici - precisa l'autore - di certo, durante la dominazione dei goti rimasero immutati gli ordinamenti interni romani con l'antica struttura sociale e politica.

In quell'epoca numerosi furono gli edifici pubblici e per un certo tempo, sia pure breve, rimasero intatti i templi, che furono costretti a subire la concorrenza delle chiese, che dall'età del vescovo Severo (410 d.C.) vennero costruite con un ritmo notevole. Sulla collina del Monterone sorse il palazzo fortificato, sede del potere e politico, mentre la sede del vescovo, l'insula episcopalis con l'enorme numero di edifici che la costituivano, finì per diventare uno dei principali fulcri intorno a cui si raccolse la Napoli alto medioevale».

Dunque, l'opera di Liccardo, fondandosi sul canovaccio degli avvenimenti "accademici" della città, intende indagare la storia "curiosa", quella che rende più nostri gli avvenimenti di qualunque altra opera universale: la lingua parlata dal popolo, la sua istruzione, le sue concezioni politiche, la sua religiosità. E, ancora, le industrie ed il commercio dei suoi abitanti, gli acquedotti, le terme ed il teatro, l'architettura e le arti figurative.

Cercando di non cadere nell'aneddotica, lo studioso si è sforzato di ricostruire degli spaccati della vita cittadina napoletana di quel tempo e di evidenziare un passato non certo mitico, caratterizzato invece non solo da condizioni materiali di estrema miseria e precarietà, ma anche dal controllo sociale, culturale e morale che la minoranza delle classi dominanti riusciva ad imporre. Il libro è destinato, in primo luogo, a coloro che desiderano conoscere le poco note vicende tardo antiche di Napoli da una prospettiva diversa e, forse, più intrigante. In ossequio al principio che la Storia è patrimonio di tutti e che, per dirla con Goethe, «ciò che non si conosce non si possiede».